

Una misura necessaria per combattere il caro-vita

Parigi risponde con sprezzo alle proteste

Perché per i fitti e gli sfratti occorre il blocco generalizzato

Una intervista con l'on. Ugo Spagnoli primo firmatario della proposta di legge del PCI — L'offensiva della proprietà immobiliare ha portato in alcuni casi ad aumenti persino del 70-80 per cento

Dalla nostra redazione

TORINO, 9

Gli aumenti dei fitti costituiscono ormai un elemento primario del caro-vita.

La situazione, che ogni giorno più insostenibile per le famiglie dei lavoratori a reddito fisso. Nasce da questa realtà la proposta di legge comunista per un blocco degli affitti e degli sfratti.

Al compagno on. Ugo Spagnoli, primo firmatario della proposta comunista e vice-presidente della commissione speciale per i rapporti di locazione della Camera, abbiamo posto alcune domande. Ecco il testo dell'intervista.

Quali sono i fini e i contenuti della proposta di legge del PCI?

La proposta di legge presentata dai deputati comunisti per un blocco generalizzato dei fitti e degli sfratti ha la sua ragione dell'assoluta necessità di un intervento immediato e urgente in un settore nel quale si sono determinati e si stanno determinando aumenti pesanti e gravi che incidono in modo insopportabile sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici e che costituiscono una delle più rilevanti cause delle spinte inflazionistiche e del più generale aumento del costo della vita.

A partire dall'autunno del 1972, e con un crescendo che ha raggiunto un'intensificazione impressionante in questi ultimi mesi, la proprietà immobiliare ha richiesto e imposto, con il ricatto dello sfratto, aumenti delle pigioni oscillanti nella media sui 30-40 per cento, e in alcuni casi hanno raggiunto persino il 70-80 per cento. Tali aumenti hanno riguardato non solo il settore dell'edilizia abitativa, ma anche quello degli immobili destinati ad attività artigianali, commerciali e industriali, determinando, per riflesso, ulteriori aumenti dei costi di produzione e di vendita di beni di largo consumo.

Il blocco generalizzato si pone quindi come una misura indispensabile, di carattere congiunturale, per arrestare la spinta diretta e indiretta al rialzo del costo della vita che discende dai pesanti aumenti degli affitti. Esso deve essere, proprio per generale, e riguardare tutti gli immobili urbani, qualunque sia l'attività cui essi sono destinati.

In che modo si sono determinati gli aumenti? Qual è l'efficacia può avere il blocco proposto rispetto a quello del 1969?

Il blocco previsto dalla legge n. 833 del 1969, che stabilisce il blocco dei fitti dal 1° gennaio 1973, è stato sconvolto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 132 del 3 luglio 1972, e dall'interdetta tendenza inflazionistica e forzata che ne ha dato la proprietà immobiliare. L'approssimarsi della scadenza del blocco ha poi moltiplicato, in modo esponenziale, le richieste di aumenti e le minacce di sfratto. Si aggiunga che le illegali imposizioni di spese accessorie e di oneri quali la compravendita dell'arredamento delle case. Inoltre si è esteso in modo

impressionante il sistema delle «vendite frazionarie» al fine di cacciare dal tessuto urbano e dai centri storici migliaia di inquilini.

Si assiste all'arbitrarietà di imporre all'inquilino una specie di scala mobile, per cui il costo della casa dovrebbe aumentare in correlazione con gli aumenti dei generi di prima necessità.

Si aggiunga ancora il fatto che i prezzi degli alloggi, nel caso di contratti di locazione conclusi nel 1969 e perciò fuori blocco, hanno raggiunto da tempo livelli inaccessibili: per cui il lavoratore che dovesse essere costretto a cambiare alloggio deve non solo sopportare disagi e gravose spese di trasferimento, ma cercare lontano dalla città e dal posto di lavoro in quale caso sia in grado di pagare il fitto.

Per questo la semplice proroga dell'attuale situazione, che consisterebbe nella liberalizzazione del mercato delle locazioni, è impensabile in un Paese nel quale il fabbisogno di abitazioni è di circa tre milioni di unità, e in cui l'edilizia pubblica è ridotta all'irrisoria percentuale del 3 per cento. Per questo è necessario un blocco generalizzato che impedisca le violazioni del regime vincolistico, che fermi gli aumenti e gli sfratti, che dia tranquillità al sette milioni di inquilini d'ingenuità preoccupati dall'avvicinarsi della scadenza del blocco.

Il nuovo blocco può riassorbire gli aumenti già avvenuti? In quale caso ne si pone il blocco, come misura congiunturale, rispetto al problema della riforma della casa e della regolamentazione generale dei fitti?

Il blocco generalizzato è una misura congiunturale, tra le più immediate e urgenti che il nuovo governo deve assumere per combattere il caro-vita. Noi chiediamo altresì, per le ragioni già dette che il blocco significhi anche riportare il canone di affitto alla misura dovuta alla data del 31/12/1972, «riassorbendo» così i massicci e ingiustificati aumenti imposti a partire dal gennaio 1973 e nei mesi successivi. Un blocco che deve riguardare le procedure di sfratto, anche in corso, le spese accessorie, e che può venir meno solo per ragioni di grave e persistente morosità.

Come tale riteniamo che il blocco debba durare per quel tempo necessario (che abbiamo stimato per il 1973) che consenta al governo e al Parlamento, con il parere dei Comuni e delle Regioni, di dare avvio a una politica della casa, che preveda la costruzione di nuove abitazioni a quella misura seguita a sostegno dell'edilizia privata e della speculazione.

Occorre rapidamente dar vita a un massiccio intervento pubblico con l'attuazione e finanziamento della legge 865, e così impostare una politica edilizia che consenta di superare le difficoltà di questo settore produttivo.

Occorre nel contempo approntare una nuova disciplina generale del base si fosse contratto di locazione, che consenta anche di superare le inevitabili sperequazioni con-

nesse al blocco — e che testino il fallimento della politica della casa sin qui seguita — e di recepire, nella regolamentazione del rapporto, ispirazioni e norme che discendono dalla funzione della casa come bene sociale. In questo senso la misura con giurisdizione del blocco generalizzato si collega strettamente al grande tema della riforma della casa e alla nuova disciplina generale delle locazioni.

I comunisti svilupperanno una battaglia su questa proposta e valuteranno il nuovo governo su questo argomento?

La proposta di legge che abbiamo presentato, al pari di altre che attingono a tutti gli aspetti del problema della casa, sta a dimostrare la nostra determinazione dei comunisti di condurre a fondo la battaglia sulle misure congiunturali immediate e sulle riforme cui le prime si connettono.

Il blocco generalizzato è una misura di cui è stata riconosciuta la necessità da più parti e, prima tra tutte, dalle organizzazioni sindacali. Il nuovo governo dovrà perciò misurarsi con la proposta da noi presentata e che risponde a esigenze immediate e profondamente avvertite. Valuteremo perciò gli intendimenti che le tendenze del nuovo governo del mondo e dell'urgenza con cui questo problema verrà affrontato e risolto, nell'interesse dell'economia del nostro Paese e delle condizioni di vita delle masse popolari.



PROTESTA ANTI-NIXON KANSAS CITY — Sulla via del ritorno a Washington da San Clemente Nixon ha compiuto una sosta a Kansas City per assistere alla cerimonia del giuramento del nuovo capo del FBI, Clarence Kelley. A Kansas City, però, Nixon ha trovato anche un folto gruppo di dimostranti che, malgrado le strettissime misure poliziesche, sono riusciti a interrompere spesso il discorso pronunciato dal Presidente, ad esaltazione dell'azione interna ed estera del suo governo.

MASSICIA CAMPAGNA PROPAGANDISTICA

I COLONNELLI SMENTISCONO IL RINVIO DEL REFERENDUM

Appello di un gruppo di ex deputati dell'EDA per un largo «no» il 29 luglio — Una dichiarazione dell'organizzazione sindacale ESAK

ATENE, 9.

Il governo dei colonnelli ha ammetto la voce secondo cui il referendum farsa in programma per il 29 luglio potrebbe venir rinviato. La smentita su un possibile rinvio della consultazione dei colonnelli, è stata smentita dalla campagna propagandistica a favore della stessa. Tutto l'apparato governativo e i media hanno lavorato a questa iniziativa, oltre alla radio, alla televisione ed alla stampa viene effettuata una propaganda capillare per l'esistenza di una minaccia di colpo di Stato.

Il 29 luglio infatti i greci dovranno rispondere sì o no alla proposta di referendum di George Papadopoulos come primo presidente della repubblica e Odysseus Angelis — il capo delle

forze armate — quale primo vicepresidente. Papadopoulos e Angelis saranno i due unici candidati e il loro mandato dovrebbe essere di sette anni.

Contemporaneamente alla smentita su un possibile rinvio della consultazione dei colonnelli, è stata intensificata la campagna propagandistica a favore della stessa. Tutto l'apparato governativo e i media hanno lavorato a questa iniziativa, oltre alla radio, alla televisione ed alla stampa viene effettuata una propaganda capillare per l'esistenza di una minaccia di colpo di Stato.

Il 29 luglio infatti i greci dovranno rispondere sì o no alla proposta di referendum di George Papadopoulos come primo presidente della repubblica e Odysseus Angelis — il capo delle

forze armate — quale primo vicepresidente. Papadopoulos e Angelis saranno i due unici candidati e il loro mandato dovrebbe essere di sette anni.

Contemporaneamente alla smentita su un possibile rinvio della consultazione dei colonnelli, è stata intensificata la campagna propagandistica a favore della stessa. Tutto l'apparato governativo e i media hanno lavorato a questa iniziativa, oltre alla radio, alla televisione ed alla stampa viene effettuata una propaganda capillare per l'esistenza di una minaccia di colpo di Stato.

Il 29 luglio infatti i greci dovranno rispondere sì o no alla proposta di referendum di George Papadopoulos come primo presidente della repubblica e Odysseus Angelis — il capo delle

Secondo la stampa cipriota

Il generale Grivas gravemente malato?

NICOSIA, 9

Il generale George Grivas è gravemente ammalato e si trova ricoverato in un ospedale di Limassol. La notizia è stata pubblicata dai giornali di Cipro. Secondo alcuni il vecchio generale — Grivas ha 75 anni — si troverebbe in condizioni preoccupanti per un delicato intervento chirurgico, mentre per altri sarebbe sofferente per le conseguenze di un attacco di cuore.

Da fonte ufficiale non è stato finora nessun commento alle notizie sulle condizioni di salute del capo della guerriglia contro gli inglesi, dopo il colpo di stato, hanno rivolto un appello ai greci invitandoli a votare «no» al referendum del 29 luglio, con il quale la dittatura militare confermerebbe — con una parvenza di democrazia — la nomina di Papadopoulos a presidente della Repubblica.

Nonostante la loro opposizione alla monarchia i quattro ex deputati dell'EDA sottolineano — nella loro dichiarazione — che la consultazione sarà affrontata dal popolo quando avrà riconosciuto le sue libertà democratiche.

L'appello aggiunge che i mutamenti proposti dal referendum porterebbero alla instaurazione di un regime autoritario e repressivo, lesivo dei diritti di vasti strati popolari.

Con un catechismo «no» al dispoismo — conclude la dichiarazione — il popolo greco può trasformare in un atto politico la sua protesta silenziosa e in tal caso si frutterebbe di una azione politica di grande rilievo anche se i risultati saranno diversi da quelli che verranno comunicati. L'appello è firmato, tra l'altro, da Iliu, segretario dell'EDA e capogruppo parlamentare del partito della sinistra, da Manolis Glezos, ex nazionale della Resistenza greca, da Leonidas Kinkos, membro della segreteria del partito, da Vasilius Nefelidis, membro del consiglio di stato, ma il sindaco sabato scorso ha dichiarato la decisione non valida.

e per riunire Cipro alla Grecia. Lo stesso arcivescovo Makarios ha detto ai giornalisti di non possedere informazioni sull'asserita malattia di Grivas, che ha indicato come il responsabile degli assalti armati e degli attacchi con bombe contro stazioni di polizia ed altri edifici pubblici dell'isola.

Intanto i tre vescovi di Cipro sono stati convocati davanti al Sinedo allargato della Chiesa cipriota perché esprimano le divergenze che li oppongono a Makarios i tre l'anno scorso avevano deciso di destituire e di ridurre Makarios al ruolo di capo laico, ma il Sinedo sabato scorso ha dichiarato la decisione non valida.

Il «libro bianco» non dice tuttavia tre cose: prima di tutto che da gran tempo l'Unione Sovietica e Stati Uniti, in base agli accordi di Mosca, hanno cessato le esplosioni nell'atmosfera, che sono di gran lunga le più pericolose per le ricadute radioattive che possono contaminare zone lontanissime dal punto di esplosione; in secondo luogo che soltanto la Francia effettua questi esperimenti a migliaia e migliaia di chilometri dal suo territorio nazionale; in terzo luogo che nel mo-

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9

La nuova serie di esplosioni nucleari francesi, nello spazio è imminente e potrebbe includere almeno una bomba di grosso calibro dell'ordine di un megaton, pari a un milione di tonnellate di TNT.

Ieri mattina il governo francese faceva pubblicare sulla «Gazzetta ufficiale» — secondo una procedura del tutto insolita ma mirante a respingere giuridicamente tutte le opposizioni — l'avviso di sospensione temporanea della navigazione marittima in un raggio di 72 miglia (130 Km) attorno all'atollo di Mururoa nel Pacifico, a partire dalle ore 0 GMT di mercoledì 11 luglio. Oggi un identico avviso è stato consegnato a tutte le compagnie aeree le cui linee normali o straordinarie potrebbero sorvolare la zona degli esperimenti nucleari.

Siccome l'avviso alle compagnie aeree deve precedere di almeno 48 ore l'inizio dell'esplosione, si ritiene che il primo ordigno possa esplodere in qualsiasi momento a partire dall'alba di venerdì prossimo. Inoltre la vastità della zona di interdizione delimitata dal governo francese per gli aerei — 200 miglia attorno a Mururoa e 500 miglia ad est dell'atollo — fa ritenere che almeno una delle esplosioni previste sarà di grossa potenza.

Il testo pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale» precisa inoltre che l'ammiraglio Clavier, comandante del centro di esperimenti del Pacifico, è incaricato di «prendere nei confronti delle navi che non rispettano l'avviso, tutte le misure necessarie a garantire la loro sicurezza e quella delle persone trovantis a bordo» il che in altre parole vuol dire che le navi da guerra francesi dislocate nella zona sono autorizzate ad abbordare e a trascinare fuori del perimetro pericoloso i natanti ribelliosi e in primo luogo quelli previsti per manifestazioni contro gli esperimenti nucleari francesi.

Invitata alla corte internazionale dell'Aja, su richiesta dell'Australia e della Nuova Zelanda, a sopprimere ogni esplosione nucleare, la Francia dunque respingerà l'avviso, sprezzo che le è abituale in queste occasioni non soltanto mantenendo integralmente i punti del programma, ma paradossalmente a un'esplosione «fuori serie» che ha il senso di una sfida al diritto internazionale e nei confronti di tutti coloro, e sono milioni, che hanno osato opporsi o condannare le esplosioni nucleari nel Pacifico.

Giorla il governo francese aveva pubblicato un «libro bianco» nel tentativo di giustificare questa politica: in esso si afferma che gli esperimenti nucleari sono indispensabili alla difesa e all'indipendenza della Francia e che in ogni caso essi hanno luogo in zone molto meno popolate di quelle scelte dagli americani, dai sovietici e dai cinesi per le loro rispettive esplosioni.

Il «libro bianco» non dice tuttavia tre cose: prima di tutto che da gran tempo l'Unione Sovietica e Stati Uniti, in base agli accordi di Mosca, hanno cessato le esplosioni nell'atmosfera, che sono di gran lunga le più pericolose per le ricadute radioattive che possono contaminare zone lontanissime dal punto di esplosione; in secondo luogo che soltanto la Francia effettua questi esperimenti a migliaia e migliaia di chilometri dal suo territorio nazionale; in terzo luogo che nel mo-

mento in cui si accentua nel mondo e tra le grandi potenze un clima di reale distensione e di avvio graduale verso la limitazione delle armi nucleari, la Francia va contro corrente e inopportuno sceglie proprio questo periodo per dare una dimostrazione della sua potenza nucleare.

Ma c'è da sorprendersi per questo atteggiamento di sfida? Le esplosioni nucleari francesi, oggi, rientrano in una linea politica precisa che vede in Francia, pompidouiana, condannare apertamente gli accordi di Washington tra Stati Uniti e Unione Sovietica, opporsi alla Conferenza di Vienna per la riduzione delle forze armate in Europa, opporsi alla Conferenza di Ginevra per la limitazione degli armamenti nucleari e proporre addirittura all'Europa la rinascita della defunta CED attorno alla «force de frappe» francese. Senza contare che se qualcuno ha cercato di ostacolare il cammino della distensione alla Conferenza di Helsinki, questo qualcuno è stato proprio il ministro degli esteri francese Jobert.

Confondere oggi la Francia di De Gaulle con quella di Pompidou sarebbe un grosso errore. De Gaulle aveva fatto della «force de frappe» lo strumento per sganciare la Francia dalla NATO e dalla svedibilità verso gli Stati Uniti, per rompere insomma le strutture di un'Europa nata e costruita per la guerra fredda contro i paesi socialisti; e con De Gaulle la Francia si era messa alla testa della distensione e aveva aper-

to risolutamente verso i paesi socialisti in un largo disegno europeo, «dall'Atlantico agli Urali».

La Francia di Pompidou, non più sorretta dalle intuizioni del generale De Gaulle, si è fatta battere sul suo stesso terreno da Brandt e da Nixon e oggi, non volendo accettare un ruolo secondario, si riduce a una politica che è oggettivamente un ostacolo alla distensione e si sta volentieri isolando e allontanando da tutte le iniziative che possono contribuire a migliorare il clima politico nel mondo.

Gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico vanno visti in questo quadro. Nessuno infatti nega alla Francia, se ne ha i mezzi, di dotarsi di un armamento nucleare. Quello che si nega alla Francia, oggi, è il diritto che essa si arrogi di turbare la vita pacifica di milioni di persone in un momento in cui crescono le speranze di pace e di distensione.

Tanto più — e i francesi lo sanno benissimo — che questa «force de frappe», di dimensioni e volumi irrisori, non sarebbe sufficiente a proteggere la Francia in caso di conflitto nucleare. E la cosa è talmente vera che Pompidou, prigioniero delle sue contraddizioni, esige che gli americani restino in Europa fino all'ultimo uomo e fino all'ultima carica nucleare. Il che è all'opposto della politica che aveva seguito il generale De Gaulle.

Augusto Pancaldi

Altre rivelazioni sui metodi del presidente

La Casa Bianca bloccò un'azione anti-trust

Era stata promossa contro un industriale miliardario amico di Nixon — 625.000 dollari in cambio dell'immunità?

NEW YORK, 9

Il New York Times afferma oggi che due anni fa il ministero della giustizia non diede seguito alla domanda di un'inchiesta, presentata dalla commissione anti-trust di New York, sui prezzi praticati dalla società Precision valve di proprietà di Robert Abplanalp, il miliardario amico di vecchia data del presidente Nixon. Come fonte dell'informazione il giornale cita Bertram Podell, rappresentante democratico di New York, il quale ha detto di essere in possesso di «documenti e di memorandum che dimostrano la nascita e la morte di un'azione anti-trust» contro la Precision valve. Bertram ha aggiunto che conserverà questi documenti ad Archibald Cox, il procuratore speciale incaricato dell'inchiesta sul caso Watergate, perché indaghi in merito.

Abplanalp è diventato miliardario grazie all'invenzione, 24 anni fa, della valvola per nebulizzatori che gli avrebbe fruttato finora cento milioni di dollari. Tempo fa la Casa Bianca rivelò che Abplanalp nel 1969 prestò a Nixon 625.000 dollari per lo

acquisto della residenza di San Clemente, in California.

In margine alla vicenda del Watergate, il giornalista Jack Anderson ha reso noto oggi che a fianco della «lista dei nemici», rivelata dalla testimonianza di John Dean davanti alla commissione Erna, esisteva alla Casa Bianca una «lista nera» dei senatori repubblicani che dimostravano troppa indipendenza nei confronti del regime. Questa lista — secondo Anderson — era tenuta aggiornata da Haldean, ex capo di gabinetto di Nixon, il quale la comunicava soltanto ai principali collaboratori del presidente. I senatori che vi figuravano non venivano invitati alla Casa Bianca, erano privati dei fondi del partito per le loro campagne ed anche — aggiunge Anderson — non potevano organizzare, come è abitudine, visite speciali alla Casa Bianca: rese i propri deltori. Tra i senatori che figuravano su questa lista Anderson cita: Jacob Javits (New York), Mark Hatfield (Oregon), Clifford Case (New Jersey), Charles Goodwell (New York), Charles Percy (Illinois) e Charles Mathias (Maryland).

Lo sviluppo della vita democratica e della partecipazione popolare

Assemblee di base a Cuba per preparare nuove leggi

Varata dopo tre mesi di ampio dibattito la riforma giudiziaria

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, luglio

La riforma del sistema giudiziario cubano, attualmente in fase di attuazione, può essere considerata un nuovo passo in avanti nella definizione e nella creazione di istituti di vita democratica ai vari livelli della suddivisione amministrativa dello Stato, che garantiscono la costante, effettiva partecipazione dei lavoratori alla formulazione e all'attuazione delle decisioni politiche, economiche e sociali del Paese.

Naturalmente, su questo terreno, non si parte da zero. Ci sono da superare semmai, quei ritardi che sono inevitabili quando si debbono affrontare, risolvere, a volte con pochi mezzi materiali e scarsità di quadri, problemi urgenti di vita quotidiana e si debbono dirottare tutte le energie dell'impresa nel consolidamento e nello sviluppo delle conquiste sociali ed economiche. Il problema, quindi, è quello di un maggior ordine, di strumenti e istituti di vita democratica che riflettano, o meglio, che siano espressione completa del nuovo assetto sociale, politico ed economico che la rivoluzione ha creato.

Oggi il dibattito. Il confronto delle idee, l'iniziativa politica dei lavoratori e della popolazione, trovano la loro sede naturale nel partito, nell'Unione della gioventù, nelle organizzazioni di massa, dalla centrale sindacale alla Commissione delle donne, ai Comitati di difesa della rivoluzione. E quando, come nel ca-

so delle leggi sull'organizzazione del nuovo sistema giudiziario e sui delitti contro la proprietà dello Stato, del nuovo codice di procedura penale e di numerose altre ancora, i progetti sono dibattuti in migliaia di riunioni con la partecipazione attiva di oltre tre milioni di cittadini, si ha una conferma di quanto ampio sia il concorso popolare nella definizione e approvazione di così importanti norme legislative.

Ciò conferma, osservava recentemente il Presidente della Repubblica, Osvaldo Dorticos, che Cuba «la democrazia si può esercitare in forma molto diretta e non puramente rappresentativa». Non vi è dubbio, aggiungeva, che la base si fosse opposta, se le masse, i lavoratori si fossero opposti ad un progetto di legge, il governo rivoluzionario non lo avrebbe approvato.

In effetti, ci diceva recentemente il compagno Blas Roca, presidente della commissione studi giuridici del Comitato centrale del Partito, salvo un numero assolutamente trascurabile di casi nei quali l'assemblea di base si è limitata alla pura e semplice approvazione del progetto in esame, si è assistito, nonostante la complessità dei problemi e le evidenti difficoltà della materia, a un dibattito profondo, aperto, senza remore o limitazioni di sorta. Più di una volta si è reso necessario l'intervento di specialisti per chiarire, precisare, integrare concetti o formulazioni della legge che

non apparivano sufficientemente comprensibili.

Dopo quasi tre mesi complessivi di dibattito i progetti sono ritornati alla commissione studi giuridici approvati nel loro complesso, ma con migliaia di suggerimenti, di richieste specifiche di modificazioni di emendamenti, di cui il legislatore ha tenuto conto nella stesura definitiva delle leggi. Si è trattato infatti, dice Roca, in gran maggioranza di suggerimenti giusti, pertinenti, che hanno evitato spesso a carenze o dimenticanze del legislatore. C'è da aggiungere che i progetti, prima di passare al vaglio popolare, erano stati discussi e ampiamente modificati ed emendati da oltre cinquemila fra specialisti e dirigenti di partiti, sindacati, delle organizzazioni di massa.

La pratica del dibattito popolare dei progetti di legge risponde all'esigenza di formare fra le masse una «scienza giuridica» che quanto più è elevata, tanto più rende facile l'applicazione delle leggi e riduce le infrazioni di emendamenti, e, anche, e soprattutto, «la necessità di integrare le masse, nella forma più diretta possibile, nelle funzioni statali». Democrazia e partecipazione diretta, dunque. Una conquista della rivoluzione che, distruggendo il vecchio assetto borghese, nella sua avanzata sul terreno della costruzione del socialismo ha creato «le vere condizioni perché si sviluppino e dominino una democrazia nuova, proletaria».

lilio Gioffrè

la Rinascente

affari estate

per la donna, per l'uomo, per i più piccoli

divertiti a trovare un modo di vestire per l'estate a prezzi scontati e poi...

occhio alle luci sconto a sorpresa (quando si accendono, gli sconti vanno alle stelle)